

Dalla paura alla vittoria

Come in un libro, anche nella nostra vita arriva il momento in cui dobbiamo voltare pagina, questo è il tema su cui ci siamo concentrati la settimana scorsa, e vogliamo continuare questa settimana partendo da qui. Perché solo voltando pagina possiamo scoprire cose nuove, lasciarci alle spalle la paura e iniziare a vivere nella vittoria.

Tutti conoscono la paura — nessuno ne è esente — ma non tutti conoscono la vittoria. Voltare pagina significa proprio questo: smettere di vivere nella paura per iniziare a vivere nella fiducia in Dio e gustare la vittoria che lui ci ha dato.

Oggi vogliamo guardare alla storia di Gedeone, raccontata nei capitoli 6-8 del libro dei Giudici. Una storia che parte dalla paura e passa attraverso una profonda trasformazione dell'identità. Gedeone, come molti di noi, inizia il suo percorso con una visione distorta, sia di Dio che di sé stesso.

Giudici 6:11-15

Poi venne l'Angelo dell'Eterno e si sedette sotto la quercia di Ofrah, che apparteneva a Joash, Abiezerita, mentre suo figlio Gedeone batteva il grano nello strettoio, per sottrarlo ai Madianiti. 12 L'Angelo dell'Eterno gli apparve e gli disse: «L'Eterno è con te, o guerriero valoroso!». 13 Gedeone gli rispose: «Signore mio, se l'Eterno è con noi, perché mai ci è avvenuto tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato dicendo: "Non ci fece l'Eterno uscire dall'Egitto?". Ma ora l'Eterno ci ha abbandonato e ci ha dato nelle mani di Madian». 14 Allora l'Eterno si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian. Non sono io che ti mando?». 15 Egli gli rispose: «O mio Signore, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più debole di Manasse, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre».

Qui vediamo Dio che si presenta a Gedeone chiamandolo "uomo forte e valoroso". Ma Gedeone non si riconosce in quelle parole. Risponde con lamentele e domande: "Dove sono i miracoli di cui ci parlavano i nostri padri? Perché ci hai abbandonati?". E poi aggiunge: "Io sono il più piccolo della mia famiglia, il più debole". Spesso è proprio questo il motivo per cui non riusciamo a voltare pagina: vediamo Dio in modo distorto, così come anche noi stessi. Ma Dio ci vede diversamente.

A volte quindi non riusciamo a voltare pagina proprio perché vediamo noi stessi e Dio nel modo sbagliato, mentre per voltare pagina e avere vittoria dobbiamo iniziare a vedere Dio chiaramente e vederci come lui ci vede.

In questa storia ci sono i Madianiti, il nemico che opprime Israele. Sono l'immagine del nemico delle nostre anime che cerca di rubare, distruggere e

scoraggiare anche le nostre vite. Per cui, come sempre accade nelle storie dell'Antico Testamento, questa storia parla anche a noi oggi; anche noi oggi fronteggiamo un nemico spietato.

Giudici 6:2-5

La mano di Madian si fece forte contro Israele; per paura dei Madianiti, i figli d'Israele si fecero le caverne che sono nei monti, e le spelonche e i forti. 3 Quando Israele aveva seminato, i Madianiti con gli Amalekiti e con i figli dell'est salivano contro di lui, 4 si accampavano contro gl'Israeliti, distruggevano tutti i prodotti del paese fin verso Gaza e non lasciavano in Israele né mezzi di sussistenza, né pecore, né buoi, né asini. 5 Poiché salivano col loro bestiame e con le loro tende, e arrivavano numerosi come locuste; essi e i loro cammelli erano innumerevoli, e venivano nel paese per devastarlo.

Qui leggiamo che i Madianiti distruggevano tutto ciò che Israele seminava. Quante volte ci è capitato di seminare nella nostra vita, per poi vedere il nemico rubare il raccolto: sono momenti in cui ci sentiamo frustrati e delusi, e ci accorgiamo di quanto Satana, non solo sia reale, ma anche accanito come lo erano i Madianiti col popolo di Israele..

Ma in quei momenti, quando noi ci vediamo piccoli, deboli e pensiamo che altri siano più qualificati per fare qualcosa, Dio ci vede capaci di vincere con lui. Anche Gedeone, nonostante la sua paura e insicurezza, decide di fidarsi di Dio. Arriviamo così al momento della battaglia, dove Dio sceglie di agire in un modo particolare, che va contro la logica umana.

Giudici 7:1-8

Jerubbaal dunque (cioè Gedeone) e tutta la gente che era con lui si levarono al mattino presto e si accamparono presso la sorgente di Harod. L'accampamento di Madian era a nord del loro, presso la collina di Moreh, nella valle. 2 Allora l'Eterno disse a Gedeone: «Per me la gente che è con te è troppo numerosa, perché io dia Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi di fronte a me e dire: "È la mia mano che mi ha salvato". 3 Ora dunque proclama a tutto il popolo, dicendo: "Chiunque ha paura e trema, torni indietro e si allontani dal monte Galaad"». Allora tornarono indietro ventiduemila uomini del popolo, e ne rimasero diecimila. 4 L'Eterno disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all'acqua, e là io li metterò alla prova per te. Colui del quale ti dirò: "Questi venga con te", verrà con te; e colui del quale ti dirò: "Questi non venga con te", non verrà». 5 Gedeone fece dunque scendere la gente all'acqua; e l'Eterno gli disse: «Tutti quelli che lambiranno l'acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li metterai da parte; e così farai con tutti quelli che per bere si metteranno inginocchio». 6 Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca nella mano fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l'acqua. 7 Allora l'Eterno disse a Gedeone: «Mediante questi trecento uomini che hanno lambito l'acqua io vi salverò e darò i Madianiti nelle tue mani. Tutti gli altri tornino ciascuno a casa sua».

8 Allora i trecento uomini presero nelle loro mani le provviste e le loro trombe; così Gedeone rimandò tutti gli altri uomini d'Israele, ciascuno alla sua tenda, ma tenne con sé i trecento uomini. Or l'accampamento di Madian si trovava sotto a lui, nella valle.

In questi versi vediamo che più dei due terzi avevano paura della battaglia e Dio dice a Gedeone di mandarli a casa. Possiamo immaginare quelli che rimangono e che vedono così tanti compagni andarsene per paura, cosa avrebbero potuto pensare?

In seguito c'è una seconda scrematura da parte di Dio, quindi l'esercito di Gedeone, inizialmente composto da decine di migliaia di uomini, viene ridotto a soli 300.

Dio spiega chiaramente il motivo di questa riduzione: se fossero stati in tanti, Israele avrebbe attribuito a sé stesso la vittoria. Per cui vediamo anche un altro nemico che abbiamo bisogno di affrontare per vincere: l'orgoglio. Anche in questo dobbiamo voltare pagina: smettere di contare sulle nostre forze e iniziare a combattere con Dio, per fede.

Giudici 7:9-11

In quella stessa notte l'Eterno disse a Gedeone: «Levati e piomba sull'accampamento, perché io te l'ho dato nelle mani. 10 Ma se hai paura di farlo, scendi all'accampamento con Purah, tuo servo, 11 e udrai quello che dicono; dopo ciò, le tue mani saranno fortificate per piombare sull'accampamento». Egli dunque scese con Purah, suo servo, fino agli avamposti dell'accampamento.

Dio stesso lo incoraggia nel momento della paura: "Se hai paura, scendi di nascosto all'accampamento nemico". Ci sono situazioni nella vita, in cui abbiamo paura, situazioni però che in realtà possiamo evitare. In questi casi non dobbiamo avere vergogna di dirlo.

Dove però il Signore ci manda, è lì che siamo chiamati ad affrontare quella paura, così come Gedeone è stato mandato al campo nemico.

In questi casi hai necessariamente bisogno di una parola profetica da parte di Dio. Gedeone va al campo nemico mentre è impaurito ed è proprio lì che lui riceve una parola profetica attraverso la bocca di chi non ci aspetteremmo, quella dei suoi nemici!

Giudici 7:13-15

Quando Gedeone arrivò, ecco un uomo raccontava un sogno al suo compagno e diceva: «Ho appena fatto un sogno; mi pareva di vedere un pane d'orzo rotolare nell'accampamento di Madian, giungere alla tenda e colpirla, così da farla cadere, rovesciarla e farla crollare». 14 Allora il suo compagno gli rispose e disse: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Joash, uomo d'Israele; nelle sue mani DIO ha dato Madian e l'intero accampamento». 15 All'udire il racconto del sogno e la sua interpretazione, Gedeone si prostrò in adorazione; poi tornò all'accampamento d'Israele e

disse: «Levatevi, perché l'Eterno ha dato nelle vostre mani l'accampamento di Madian!».

In questo passaggio leggiamo che uno dei Madianiti racconta un sogno che viene interpretato come segno della vittoria di Israele. Questo fa capire a Gedeone quanto la paura dell'Eterno avesse preso spazio nel cuore dei nemici e questo rafforza il suo cuore.

A volte anche noi abbiamo bisogno di una parola profetica per vincere le nostre paure. Quando affrontiamo situazioni difficili — dove Dio ci chiama a stare — Lui provvede incoraggiamento e direzione.

Poi arriva il momento della battaglia.

Giudici 7:16-22

Divise quindi i trecento uomini in tre schiere e consegnò a tutti trombe e brocche vuote con fiaccole dentro alle brocche; 17 e disse loro: «Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai margini dell'accampamento voi farete esattamente come faccio io. 18 Quando suonerò la tromba, io e tutti quelli che sono con me, anche voi suonerete le trombe intorno a tutto l'accampamento e griderete: "Per l'Eterno e per Gedeone"». 19 Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero ai margini dell'accampamento all'inizio della vigilia di mezzanotte, appena dopo il cambio delle sentinelle. Essi suonarono le trombe e spezzarono le brocche che tenevano in mano. 20 Allora le tre schiere suonarono le trombe e spezzarono le brocche tenendo con la sinistra le fiaccole e con la destra le trombe per suonare, e si misero a gridare: «La spada dell'Eterno e di Gedeone!». 21 Ognuno di loro rimase al suo posto intorno all'accampamento; l'intero esercito nemico invece si mise a correre, a gridare e a fuggire. 22 Mentre i trecento uomini suonavano le trombe, l'Eterno fece volgere la spada di ciascuno contro il proprio compagno per tutto l'accampamento. L'esercito nemico fuggì fino a Beth-Scittah, verso Tserah, fino ai margini di Abel-Meholah presso Tabbath.

Qui scopriamo la strategia di Dio, in cui l'esercito non usa nemmeno armi: avevano soltanto trombe (shofar), vasi e torce. Non hanno nemmeno dovuto combattere perché il nemico ha finito per autodistruggersi.

Perché questo avvenga però c'è bisogno di essere nel proposito e avere la torcia, il vaso e la tromba.

Questi sono tre aspetti del nostro modo di vivere le battaglie:

. La tromba - Suonare la tromba, o lo shofar, serviva per chiamare alla battaglia oppure per la vittoria.

. La torcia - Essa è una luce, per noi rappresenta la potenza di Dio. Qui vediamo che la torcia rimane dentro al vaso sino alla fine.

. Il vaso - Esso invece rappresenta la nostra umanità, le nostre debolezze (2 Corinzi 4:7).

Solo quando i vasi vengono rotti, la luce può brillare e spaventare il nemico. Anche per noi è così: solo quando decidiamo di rompere l'orgoglio, di non nasconderci più dietro le nostre debolezze, allora la luce di Cristo in noi può emergere con potenza. È in quel momento che il nemico si confonde e si autodistrugge. Non per la nostra forza, ma perché Dio combatte per noi.

Così, la storia di Gedeone ci mostra un percorso: si parte dalla paura, dalla confusione e dall'insicurezza. Parte da un uomo che non ha compreso chi Dio è e come lui stesso ci veda.

Abbiamo anche visto però come si può voltare pagina. Come possiamo arrivare alla vittoria quando scegliamo di fidarci di Dio, rompendo il vaso del nostro io, e lasciando brillare la Sua luce, camminando per fede.

Riassunto a cura di Ruben Palmieri